

LA DENUNCIA

## «Siamo offese e discriminate dagli altri studenti perché gay»

Il racconto di Luana e Giulia ospiti della residenza Copernico: «Siamo fidanzate tutti sapevano del nostro legame mai avremmo pensato a una simile reazione»



Luana Strada, 21 anni, di Ostuni e Giulia Bellomia, 27 anni, di Roma in una foto davanti alla residenza Esu

«Non vogliamo colpevolizzare, ma sensibilizzare e fare in modo che altri non debbano passare quello che stiamo passando noi». A parlare è Luana Strada, ventunenne di Ostuni, e lo fa anche a nome di Giulia Bellomia, che di anni ne ha 27 ed è nata a Roma. Luana e Giulia studiano in città Mediazione linguistica e Psicologia. E sono fidanzate. Cosa che non ha mai creato loro alcun problema,

almeno fino a domenica.

Il caso è scoppiato all'interno della residenza Esu Copernico di via Tiepolo, che ospita duecento tra ragazzi e ragazze. Il loro amore a quanto pare è saltato all'occhio e all'orecchio di molti, suscitando un'ondata di omofobia sfociata in bullismo e sollevata ieri dal sindacato Udu durante la conferenza stampa di presentazione del Pride in Comune. «Domenica una

ragazza ci ha reso noto il clima di odio e criminalizzazione nei nostri confronti che va avanti da più di un mese» spiega Luana. «Ha detto di essersi "sacrificata" ma di rappresentare almeno altre cento persone. Ne ho contattate altre tre via Whatsapp (ragazze che conosco da tempo e di cui ero amica) e ho avuto la conferma di tutto, condita da insulti di ogni genere». «Sei ridicola», «Io mi vergo-

gnerei» sono solo alcuni dei tanti. «Tutti sapevano del nostro legame e nessuno ci ha mai detto nulla in faccia, al massimo abbiamo colto qualche sorriso a cui non abbiamo dato peso».

Invece a quanto pare da tempo il pettegolezzo si era mescolato alla cattiveria gratuita, sfociando in una discriminazione omofoba e bullista. Luana e Giulia hanno reagito, pubblicando un post su Facebook con una foto che le ritrae abbracciate, il viso coperto da un fazzoletto arcobaleno.

«Vogliamo rendere pubblica questa situazione non per far punire qualcuno, ma perché si sappia che anche in un ambiente come quello universitario, giovane e che dovrebbe essere culla del sapere e dell'apertura, esistono stereotipi e discriminazioni. Noi ci amiamo e pensiamo di avere il diritto di farlo. Abbiamo incontrato i vertici di Esu (ente che gestisce la residenza) ricevendone la solidarietà», aggiunge Luana.

«Il nostro messaggio è: parliamone ora, agiamo ora prima che sia troppo tardi. Penso a chi, quando si trova in queste situazioni, si lascia sopraffare con esiti anche tragici» conclude. Il fattaccio è approdato a Palazzo Moroni attraverso Udu e Arcigay, le ragazze hanno ricevuto sui social molte dimostrazioni di appoggio. Il clima alla Copernico resta però reso. Luana, avete ricevuto delle scuse? «Assolutamente no, anzi è stata rincarata la dose di insulti».

Serena De Salvador

L'ESU E L'UNIVERSITÀ

## «Atteggiamenti di questo tipo non possono essere tollerati»

«Questo genere di atteggiamenti non può essere tollerato nelle nostre strutture. Comunque ho già parlato con le ragazze e loro stanno bene».

La voce è quella di Stefano Ferrarese, direttore dell'Esu di cui fa parte lo studentato "Niccolò Copernico" in cui convivono Luana e Giulia, tirato in ballo dall'Arcigay dopo i gravi episodi di discriminazione che hanno visto coinvolti diversi studenti. «Scene di lesbofobia alla residenza Niccolò Copernico Esu di Padova. Due ragazze ci segnalano la loro storia segnata da intolleranza e ostilità - denunciato sui social i rappresentanti di Arcigay». Chiediamo all'Esu e all'Università di Padova di farsi carico di questa testimonianza e di intervenire con azioni concrete e fattive di contrasto all'odio per orientamento sessuale e identità di genere. Da parte nostra non verrà meno né la vigilanza né l'attività di educazione, e il lavoro culturale per mantenere a Padova, e all'interno del Bo, una sana valorizzazione della differenza».

La risposta all'appello arriva da Ferrarese: «Credo sia stato più un litigio tra persone comunque adulte, ma noi chiaramente condanniamo qualsiasi tipo di discriminazione - risponde il direttore dell'Esu - Non è un caso che da sempre promuoviamo una cultura del rispetto a 360 gradi e contro ogni forma di razzismo e discriminazione attraverso decine di iniziative. Episodi del genere non sono tollerati perché nei nostri studenta-

ti tutti devono trovare un ambiente favorevole». Anche dal Bo arriva il sostegno alle due ragazze, oltre che lo stupore per la vicenda: «Sono decisamente sorpresa da quanto accaduto, perché in tanti anni non ho mai respirato aria di discriminazioni tra i nostri studenti - risponde Daniela Mapelli, prorettrice alla didattica - Siamo un esempio di inclusività, tanto da essere state tra le prime università ad introdurre la Carriera Alias (permette agli studenti che stanno cambiando sesso di avere un secondo libretto universitario attraverso cui registrare tutti gli atti con

La prorettrice Mapelli: «Siamo un esempio di inclusività»

un'identità alias, ndr), e tra le promotrici di moltissimi incontri e convegni su queste tematiche. Qui stiamo parlando di amore e quindi ben venga sempre, e sono convinta che chi vada curato sia chi ancora non riesce ad accettare l'altro. Conosco i nostri studenti e sono sicura si tratti solamente di un caso ben isolato, e frutto probabilmente dell'imbecillità di pochi, che spesso si mascherano dicendo di essere in tanti. Parliamo di due ragazze maggiorenti e quindi noi non vogliamo interferire, ma se vorranno da parte del rettore ci sarà tutta la disponibilità ad incontrarci».

Luca Preziosi